

Squalo elefante

Cetorhinus maximus (Gunnerus, 1765)

Classificazione:

Ordine *Lamniformes*, Famiglia *Cetorhinidae*, Genere *Cetorhinus*, Specie: *maximus*

Nomi comuni in altre lingue:

il nome deriva dal Greco “ketos” (mostro marino), "rhinos" (naso) e “maximus” (grande).

- Inglese: basking shark
- Francese: requin pèlerin
- Spagnolo: tiburòn canasta, tiburòn peregrino

Morfologia: molto grande e robusto, fessure branchiali sviluppatissime che quasi circondano il capo. Presenza di rastrelli branchiali (branchiospine) sulle fessure. Occhi piccoli, muso appuntito. Bocca vasta e con piccoli denti ad uncino; prima pinna dorsale puo' perdere la rigidita' verticale in eta' matura, seconda pinna dorsale piu' piccola anteriore alla pinna anale. Pinna caudale falcata con peduncolo ampio; presenza di carena. Pinne pettorali relativamente lunghe. Fegato molto sviluppato che costituisce più del 25% del peso corporeo.

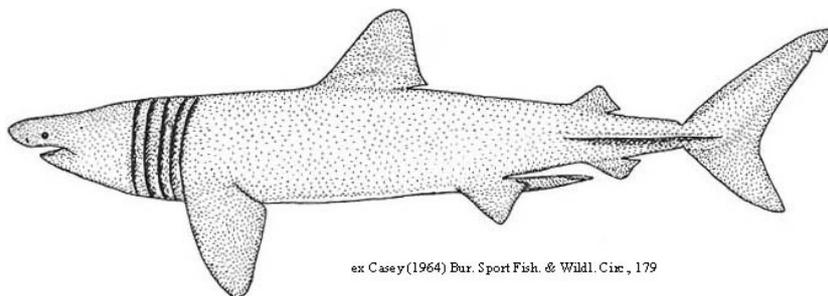


Fig. 1: lo squalo elefante (Illustrazione Casey)

Colorazione: dorso da bruno-grigiastro fino a quasi nero. Ventre generalmente dello stesso colore, talvolta più chiaro.

Forma dei denti: centinaia di denti, triangolari e bassi al centro delle due arcate, più conici e ricurvi verso i lati della bocca.

Tipo di sviluppo embrionale: si presumono ovovivipari, con gestazione di oltre 3 anni. Dati sulla riproduzione carenti.

Numero di piccoli per figliata: 5, da confermare.

Dimensioni alla nascita: si suppone tra gli 1,5 m e gli 1,8 m.

Dimensioni alla maturità sessuale: probabilmente tra i 5 e i 6 m.

Dimensioni: il più grande pesce del Mediterraneo. Massimo 12.0 - 15.0 m, ma dimensione non verificata. Mediamente tra i 7 e i 9 metri.

Dieta: esclusivamente organismi planctonici filtrati, e minuti crostacei.

Habitat: pelagico costiero, dalla linea di risacca delle spiagge alle coste rocciose; fino ad acque profonde.

Distribuzione geografica: Mar Mediterraneo: raro; stagionale talvolta abbondante nel Mar Ligure e nel Mar Tirreno, raramente nello Stretto di Messina. in piccoli gruppi. Atlantico occidentale ed orientale, coste della penisola scandinava. Pacifico occidentale ed orientale, Giappone, Korea, coste del Nord e Sud America. Oceano Indiano, Sudafrica, Australia meridionale.

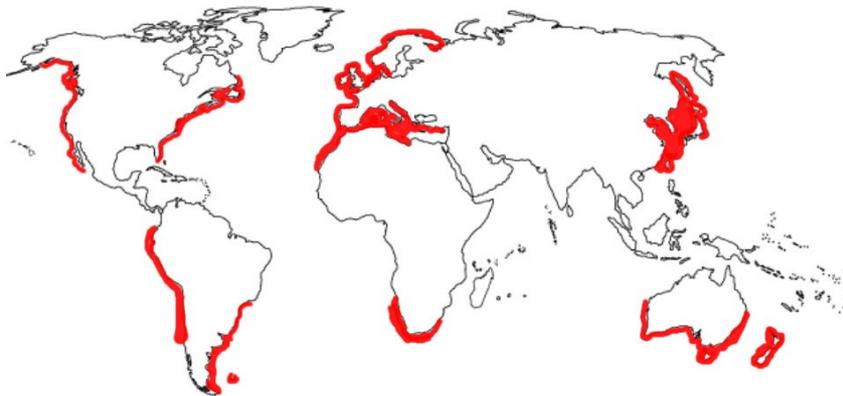


Fig. 2: Aree di diffusione dello squalo elefante

Pericolosità: innocuo, tuttavia date le dimensioni va trattato con prudenza. Pelle molto abrasiva.

Comportamento e curiosità: dalla superficie può essere confuso con lo squalo bianco per via del simile profilo dorsale. E' stato l'ispiratore di leggende sui serpenti marini per via del suo nuotare con il lobo superiore della pinna caudale, parte del muso e della pinna dorsale in vista sulla superficie dell'acqua. Si trova sia solitario, sia in gruppi fino a 100 esemplari. Si ipotizza la segregazione sessuale. Nuotando con la bocca aperta, filtra oltre 2.000 t d'acqua ogni ora. La filtrazione, a differenza di quanto accade nello squalo balena e nel Megamouth, è passiva e si basa sul mantenimento di un flusso costante di acqua attraverso la faringe. Abbandona le acque superficiali nel corso dei mesi invernali a scopo per il momento sconosciuto, forse passando ad alimentazione bentonica dopo la caduta delle branchiospine, in attesa della loro ricrescita.